

## Meditazione missionaria – Aprile 2009

### *Vivere alla Sua presenza*

Le nostre vite sono molto impegnate. Ciò coinvolge in qualche modo la nostra relazione con Dio? Diciamo di voler essere discepoli fedeli di Cristo, per vivere sempre alla sua presenza e seguire il Vangelo. Dobbiamo tuttavia riconoscere che il “quotidiano” ha una propria logica. Che guidi la macchina o faccia le commissioni, coordini relazioni sociali o organizzi delle attività, uno non dovrebbe lasciarsi assorbire da queste cose tanto da vedersi escluso da una vita di fede, speranza e carità.

Si potrà rovesciare tale tendenza? Nel mio ambiente, potrò rimanere alla presenza di Dio, nel costante compimento della sua volontà? Ecco un progetto utile per questo fine Quaresima e all’inizio del tempo pasquale, che dovrebbe distinguersi per la presenza del Risorto e dello Spirito.

Non si tratta di pregare tutta la giornata. Bisogna gestire preghiera e attività. Dare a ogni cosa tempo e attenzione propri. Un salmo dice che a ogni cosa va dato il suo posto. Il salmista comincia col dire che il Signore «ha fatto i cieli e la terra» e poi continua: «I cieli appartengono al Signore, ma ci ha dato la terra» (Sl.115,15-16). Dio è all’origine di ogni cosa, dei cieli e della terra, ma ha dato alle attività terrene il posto giusto.

Bisogna anche riconoscere che spesso preghiera e azione si compenetrano e armonizzano. Se ciò non accadesse, si correrebbe il rischio di schizofrenia, atteggiamento che criticiamo negli altri, per esempio nei politici, che si presentano come cristiani praticanti, ma non agiscono come tali.

Ci potrebbe capitare la stessa cosa, se non trovassimo un modo concreto di fondere preghiera e azione, nel vissuto di ogni giorno.

Ci sono molti modi per coordinare fede e vita. Per esempio, possiamo sviluppare un modo contemplativo di percepire gli eventi quotidiani. Le CC. e RR. degli Oblati dicono che «ricercano la presenza del Signore nel cuore della gente e negli avvenimenti della vita quotidiana, come la ricercano nella Parola di Dio, nella preghiera e nei sacramenti» (C. 31). A questo proposito, vorrei dirvi qualcosa che ci potrà aiutare a vivere alla presenza di Dio: vi propongo preghiere molto brevi, che possiamo inserire in qualsiasi momento della giornata, senza interrompere il lavoro.

La Tradizione Oblata ci presenta una ricca varietà di queste preghiere - basta aprire “La preghiera oblata” - ; ognuno può scegliere a piacimento. Ecco alcune “formule” che ho trovate utili per me:

\* Ricordarmi di un particolare passo biblico.

\* Fare un breve esame di coscienza: come ho agito oggi? Bene, male?..

\* Rinnovare il mio atto di fede con preghiere di “oblazione”, come: “Signore, confido in te”. “Signore, questa cosa non mi piace, ma te la offro per...”. “Spirito Santo, vieni e scendi in noi” ; “Grazie, Signore, per le piccole umiliazioni”.

\* Pregare per un amico, che si dispone a fare un discorso o intervento importanti.

\* fare una visita al SSmo Sacramento.

\*Recitare la Corona.

Sono strumenti semplici che possono aiutare a rimetterci alla presenza di Dio. Non bisogna esagerare, ma in un clima che vuole imporci il proprio modo di pensare e di agire, momenti di preghiera come questi, ci ricordano chi siamo: discepoli di Cristo morto e risorto.

Dopo queste pause, riprendiamo il lavoro, come scrive Paolo ai Colossesi: “Ciò che fate, fatelo con tutto il cuore, come per il Signore” (Col. 3,23). Pur essendo pratiche individuali e segrete, trasmetteranno la grazia agli altri, se riusciamo a mantenerci sempre più alla presenza di Dio.

**P. Wilhelm Steckling, OMI**  
**Superiore generale**